

Fare ricerca, un lavoro poco remunerativo

Sondaggio Cnr: per il 43 per cento dei ragazzi si guadagna troppo poco

I GIOVANI italiani hanno un atteggiamento schizofrenico nei confronti della scienza. Da un lato ne sentono l'attrazione, dall'altro invece tendono a essere poco interessati a partecipare in prima persona al processo di creazione scientifica. I dati emergono da un sondaggio realizzato nell'ambito del progetto «Giovani e scienza» da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr coordinato da Adriana Valente. Il sondaggio è stato condotto su un campione di 800 giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni.

Lo studio ha evidenziato come la scienza e le nuove tecnologie siano tra gli argomenti di maggiore interesse per gli intervistati. Il 76 per cento si è detto infatti «molto interessato» o «interessato» alle nuove tecnologie, una percentuale ben più alta del 28% che si è detto interessato alla politica o del 72% che si è detto interessato allo sport. Buone le percentuali per quanto riguarda le nuove scoperte scientifiche (65%), mentre solo musica e cinema hanno fatto segnare dati migliori (81%). E se la comunicazione di contenuto scientifico fatta dai media è considerata soddisfacente, appare agli occhi degli intervistati molto meno valida la formazione scientifica, soprattutto in relazione al mondo del lavoro. Infatti, le scienze fisiche e naturali sono considerate quelle che danno la minore possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, controbilanciate dalle lauree in ingegneria e tecnologia. Inoltre il 43,1% degli intervistati pensa che gli scienziati guadagnino poco. Ad apparire debole è anche la ricerca italiana. Solo un terzo del campione ritiene infatti che sia competitiva o all'avanguardia rispetto a quella degli altri paesi. Emerge anche una certa sfiducia causata in particolare dalla politica della ricerca che non favorisce investimenti pubblici e privati nel settore. Il 72,6% ritiene che lo Stato spenda poco e il 47,1 che anche gli investimenti privati latitino.

Rimane molto alta, invece, l'ammirazione verso la professione dello scienziato, considerata la seconda più importante per la società dopo quella dell'imprenditore. Resta, però, un certo distacco nei confronti della carriera scientifica che sembra non interessare agli intervistati da un punto di vista personale. Forse proprio perché gli scienziati sono visti quasi come una figura ammantata da un alone di sacralità.

F. Un.

